SUPPLEMENTO SPECIALE DEDICATO AI 100 ANNI DEL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Speciale

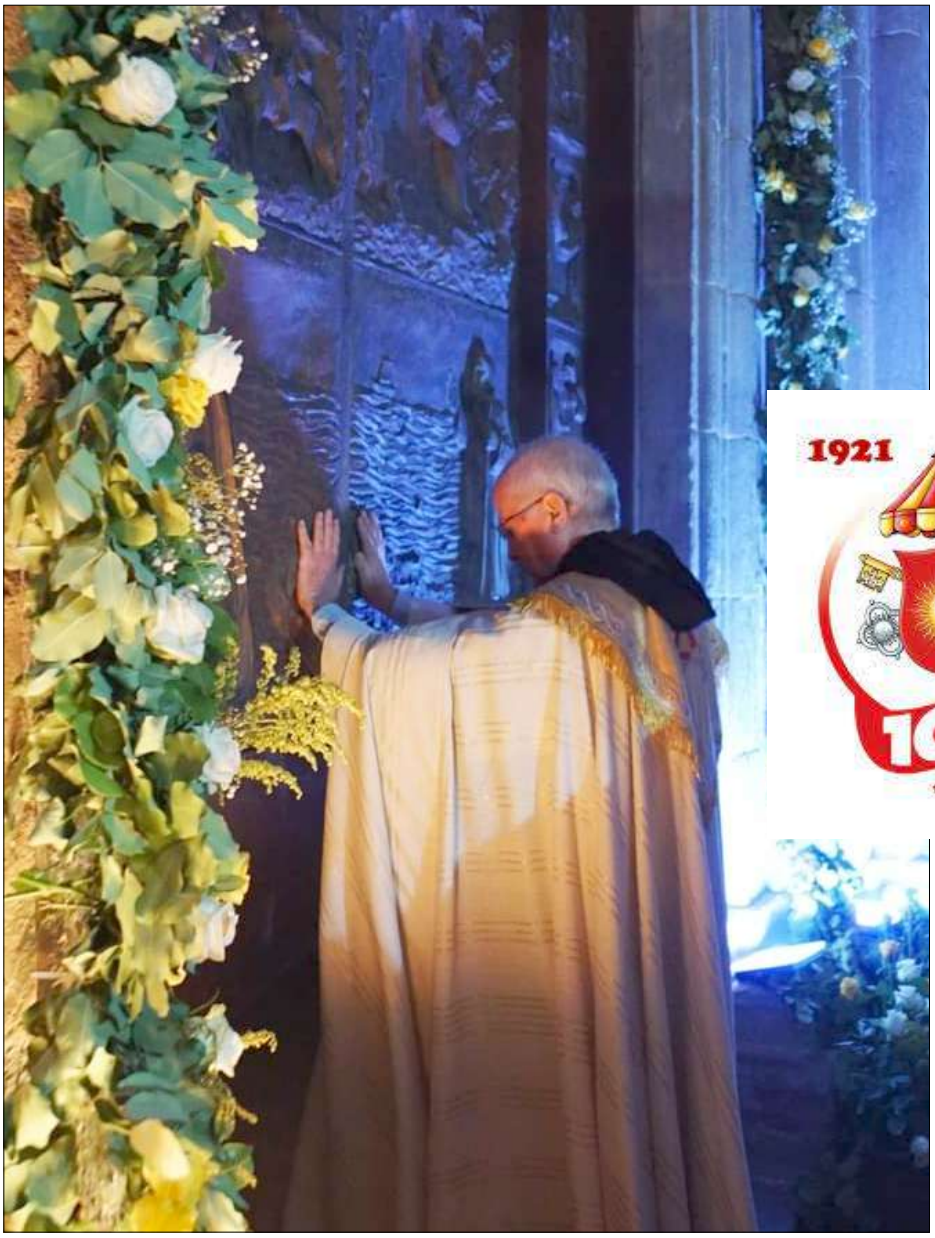
CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO DEL 13/11/2021 • TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 • ISSN 2611-8963 • REG. TRIB. CZ 4/2016 VAI SUL SITO: WWW.CALABRIA.LIVE

100 ANNI DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA



La Città di Paola e la Basilica del Santuario di San Francesco nel centenario della sua elevazione

di **FRANCO BARTUCCI**

La città di Paola ed in particolare il Santuario di San Francesco con la sua Basilica dallo scorso 12 ottobre sono al centro dell'attenzione mondiale per i festeggiamenti del centenario dell' elevazione della sua antica chiesa alla dignità di Basilica Minore su atto deliberativo nel 1921 di Papa Benedetto XV.

"Si tratta di un evento che riguarderà direttamente la comunità del Santuario", ha scritto Padre Francesco M. Trebisonda, Correttore Provinciale dell'Ordine dei Minimi, in una lettera inviata ai confratelli e consorelle, nonché a laici del Terzo Ordine.

"Tuttavia, è invitata a gioire tutta la nostra famiglia religiosa, dal momento - dice sempre il Provinciale - che la Basilica di Paola è la Madre di tutte le Chiese dell'Ordine sparse nel Mondo. Qui, infatti, da oltre sei secoli si custodisce gelosamente la memoria del Fondatore, intrisa di testimonianze antiche e di appassionata religiosità popolare. La ricorrenza di un nuovo Centenario va a coronare degnamente il glorioso passato di questi luoghi ma ci proietta anche sul futuro che speriamo possa essere radioso e ricco di buoni frutti, soprattutto per il bene delle anime a noi affidate".

"Considerando attentamente la storia pluricentenaria di queste sacre mura, il cronista del tempo – dice sempre padre Trebisonda - ci ha illustrato con dovizia di particolari la cerimonia della solenne investitura, parlandoci di giornate memorande in cui furono messi in atto solenni festeggiamenti, a cui parteciparono migliaia e migliaia di fedeli provenienti non solo dalla Calabria ma anche da tutta Italia. Una lapide-ricordo, collocata a perpetua memoria nel pronao della

>>>

segue dalla pagina precedente

Basilica, testimonia ancora oggi la singolare importanza del nostro Santuario, arricchito nell'anno 2000 con la costruzione della grande Chiesa e nel 2020 con l'elevazione a Santuario Regionale della Calabria, segno che la Casa di Francesco continua ad essere un luminoso faro di carità.
Sono trascorsi 100 anni dalla concessione del celebre Titolo, datato appunto 12 ottobre 1921. All'epoca imperversavano gli effetti devastanti del primo conflitto mondiale, oggi invece dobbiamo combattere con gli effetti del covid-19. L'Anno Santo della Basilica rimane comunque una grande occasione, un vero e proprio Giubileo, in cui non solo lucrare l'indulgenza plenaria ma acquisire maggiore consapevolezza di essere parte viva e bella di una comunità non solo fatta di mattoni ma soprattutto di cuori che all'unisono battono per il Signore e per s. Francesco nostro Padre".
Il primo centenario dell'elevazione a basilica minore pontificia della chiesa del proto convento di Paola ha portato all'apertura della Porta Santa ad opera del correttore generale dell'Ordine dei Minimi, padre Gregorio Colatorti, proclamando così un Anno Santo, l'ultimo di una lunga serie inaugurata nel 2006.
Sarà un anno importante di riconciliazione spirituale per tutti coloro che nel corso di questo Anno Santo confluiranno al Santuario di San Francesco di Paola, dove per volontà di Papa Francesco si potrà acquisire l'indulgenza plenaria.
Prima della pandemia del Covid-19 i dati statistici ci dicono di un affluenza annuale di circa un milione di visitatori e fedeli provenienti da ogni parte del mondo, oltre che della società calabrese, legati da una forte devozione religiosa verso il Santo Paolano, protettore della Calabria e della gente di mare. Il Giubileo presso la Basilica è un'occasione di grazia che non si può perdere, utile anche per avere occasioni d' incontri tra religiosi e fedeli nel rispetto delle regole comportamentali anti Covid consigliati dalle componenti scientifiche e governative del nostro Paese.
Può essere il tempo giusto attraverso la preghiera e la predisposizione alla ricerca di una verità di trovare il giusto equilibrio e la giusta serenità nell'affrontare con giudizio i problemi della vita che in questo periodo storico pandemico sono tanti e complessi, a cominciare dalle posizioni dei "no vax" e "no pas". Occorre capire che in questo momento al di sopra di tutto deve essere collocata la tutela alla salute di ciascun individuo uomo e se un vaccino ce lo assicura per acquisire una libertà nei movimenti e nelle azioni di lavoro, socializzazione, nel rispetto dell'identità ed autonomia umana, bisogna acquisirne la composizione medica e terapeutica di somministrazione, come fattore di grande civiltà civile, etica e morale. Non è alla Costituzione che in questo caso bisogna guardare, ma al bene supremo dell'uomo e al suo diritto alla vita che un momento di riflessione e preghiera, come l'incontro di fede ed amore con il nostro San Francesco di Paola e Iddio Padre può aiutare a ritrovare riscoprendo il valore del "buon senso" che appartiene a tutti gli esseri umani. Basta saperlo individuare e portarlo alla vita per essere vissuto.

>>>

segue dalla pagina precedente

Nel 1921 la folla di fedeli confluiva in gran numero gioiosi al Santuario di San Francesco di Paola, con grande devozione e gioia verso il Santo della "Charitas", come è riportato nel Decreto della Sacra Congregazione dei Riti con cui la chiesa del Protoconvento di Paola veniva dichiarata da Benedetto XV° Basilica Minore, notificata dal segretario della Sacra Congregazione, Alessandro Verde, e dal Prefetto della Sacra Congregazione, cardinale Antonio Vico, Vescovo di Porto e Santa Rufina, al Padre Correttore dell'Ordine dei Minimi, che viene riportata a seguire in forma integrale, come documentazione storica e di conoscenza per come si è arrivati a tale riconoscimento.

Documento di notifica

Il Beatissimo Padre Benedetto XV, udito il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, accogliendo con grande affetto le umili e ferventi preghiere del reverendissimo Arcivescovo di Cosenza, del reverendissimo Correttore Generale dei Frati Minimi e dei molti fedeli che, con particolare devozione e venerazione, seguono s. Francesco di Paola, il cui stemma "Charitas" fu da lui stesso trasmesso ai figli e ai discepoli per ravvivare ed accrescere un amore fervente verso Dio e il prossimo, e anche per la sua particolare devozione verso questo Santo Fondatore e Taumaturgo e per le sue azioni ed i suoi esempi che, soprattutto in questi tempi, meritano di essere richiamati alla memoria con l'affermazione paolina «*l'amore del Cristo ci possiede*», con tutti gli onori che competono alle chiese che portano questo titolo e questa dignità, la chiesa, insigne per origine e bellezza, per il culto religioso, per il devoto accorrere dei cittadini e degli altri, che l'Uomo di Dio, aiutato da devote offerte, segni celesti e con l'aiuto e il patrocinio del Serafico Francesco, edificò presso Paola, in Calabria, nell'Arcidiocesi di Cosenza, dove pose le prime fondamenta del suo Ordine.
Inoltre, lo stesso Beatissimo Padre con questa benigna e perpetua concessione fatta al sullodato Santuario, si è degnato di dispensarlo dal consueto invio del Breve Apostolico".

Cronaca di un evento

La ricorrenza del centenario dell'elevazione a Basilica minore della chiesa del proto convento di Paola è stata celebrata lo scorso 12 ottobre anzitutto con la realizzazione di un annullo filatelico commemorativo e poi come è stato anticipato in precedenza con l'apertura della Porta Santa dell'antica chiesa che consente l'inizio di un nuovo Anno Santo di riconciliazione per tutti coloro che l'attraverseranno con fede e devozione.
È stata una giornata di grande devozione e festa iniziata con il suono delle campane che annunciavano fin dall'alba ai cittadini di Paola la giornata giubilare e l'inizio di un nuovo

>>>

La veduta complessiva del Santuario: una grande suggestione per i pellegrini e i visitatori

segue dalla pagina precedente

anno segnato dallo scoppio di colpi scuri, simbolo di un nuovo rapporto con i fatti della quotidianità della vita. Intensa e particolarmente seguita dai confratelli e consorelle dell'Ordine, appositamente giunti da tutte le case dislocate sul territorio della Provincia, unitamente a numerosi fedeli ed autorità cittadine, è stata la cerimonia celebrativa presenziata in Basilica dal Rev.mo Correttore Generale, P. Gregorio Colatorti; come la processione che si è sviluppata lungo il tragitto che ha portato i religiosi dalla Basilica alla nuova chiesa, più spaziosa, costruita in adiacenza al convento e alle spalle della stessa Basilica per dare spazio ad una concelebrazione eucaristica giubilare ampiamente partecipata e seguita.

La proclamazione del Giubileo con l'indizione dell'Anno Santo presso il Santuario di San Francesco di Paola, in ragione del centenario dell'elevazione a Basilica minore dell'antica chiesa, molto frequentata per la collocazione della cappella contenente le reliquie dell'amato San Francesco, e prima ancora sulla stessa navata, partendo dalla Porta Santa, la piccola cappella contenente i resti mortali del Venerabile padre Bernardo Maria Clausi, il frate minimo che predicava e testimoniava il valore della misericordia, costituisce per i frati Minimi e non solo una speranza per una visita di Papa Francesco.

La speranza di accogliere Papa Francesco

Certo il nome che ha acquisito in onore di San Francesco di Assisi, il frate dell'amore, dell'umiltà e della povertà, con la sua elezione a Sommo Pontefice, ne fa un interprete moderno e attuale del modo di essere nel mondo per la promozione e stimolo di quei valori, come la solidarietà, la giustizia, la fratellanza, la pace e l'amore, che hanno nel credo della "Charitas", impresso e vissuto dal nostro San Francesco di Paola, quel valore, quella fiammella, che lega

>>>

La visita di Papa Francesco a Sibari il 21 giugno 2014: ha richiamato una straordinaria folla nella Piana, oltre 250mila fedeli

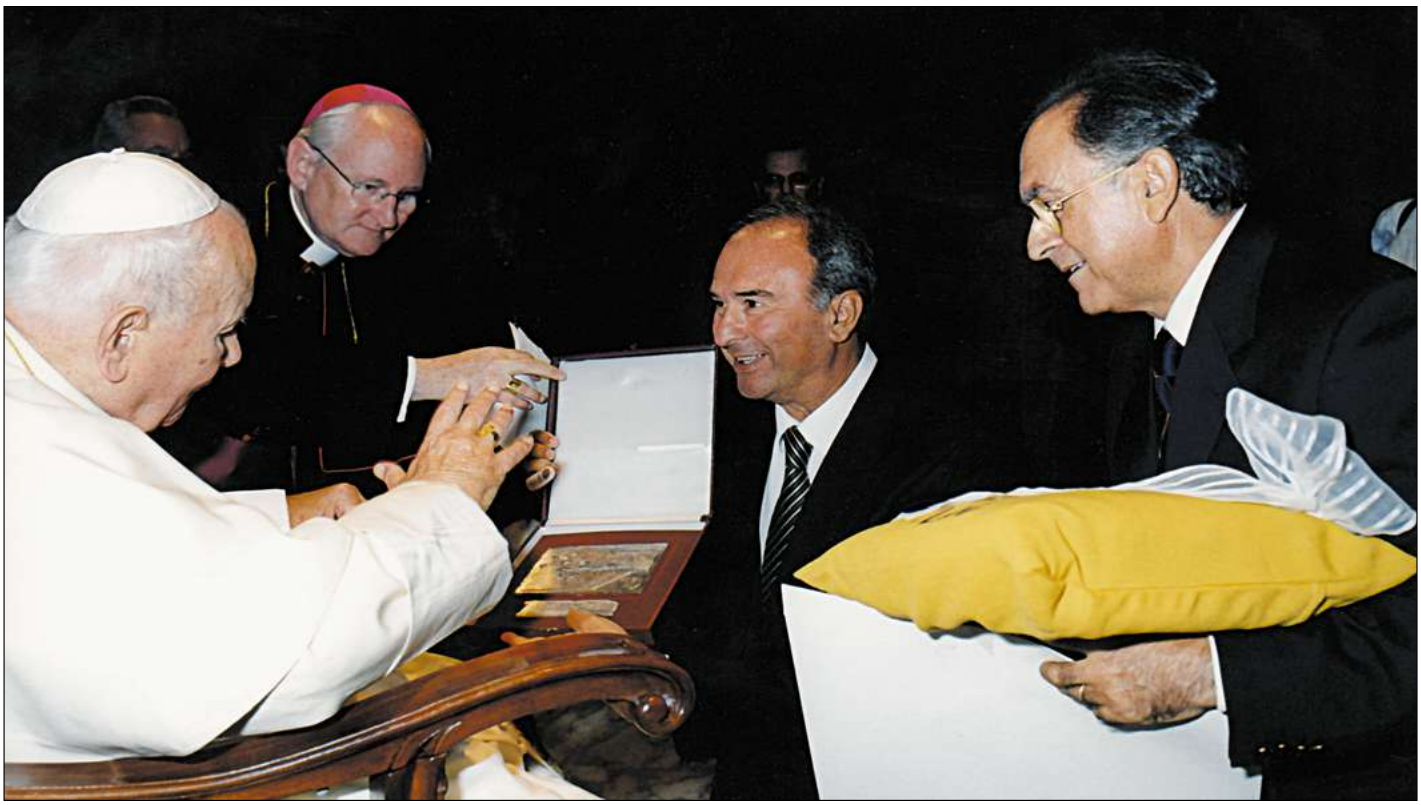
segue dalla pagina precedente

e rende "univoco" tutti gli altri che contribuiscono alla costruzione di un mondo migliore, di uomini e donne migliori. Del resto la stessa nascita di San Francesco di Paola è arrivata dopo un pellegrinaggio votivo fatto dai suoi genitori ad Assisi in visita nei luoghi sacri del Santo delle "Beatitudini". Esiste un filo conduttore che lega i nostri due San Francesco, Patrono d'Italia il primo e Patrono della Calabria il secondo, che va reso visibile e la visita di Papa Francesco ne costituisce il fondamento essenziale per la nascita di nuovi stimoli aperti a dare serenità e buon senso al genere umano.

Nel ricordo di un viaggio di Giovanni Paolo II

Sarebbe una visita e una permanenza nel Santuario dopo quella fatta da San Giovanni Paolo II nel suo primo viaggio in Calabria tra il 5 e il 7 ottobre 1984, caratterizzato da momenti molto intensi e belli vissuti lungo il suo pellegrinaggio toccando il suolo calabrese da Lamezia Terme a Paola, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria. Come non ricordare quei momenti e quelle notti vissute nel Santuario e nella città di Cosenza quel 6 ottobre con gli incontri avuti sul piazzale antistante il palazzo della Provincia ed il teatro Rendano, come in Arcivescovado, con le varie autorità cittadine e con la folla accorsa lungo le strade ed in serata fin dentro lo stadio San Vito. Nel ricordo prevalgono alcune cose importanti accadute in quei giorni trascorsi tra il Santuario di San Francesco di Paola, dove si è soffermato a pregare nella cappella contenente le reliquie del Santo non trascurando la sua attenzione anche verso la cappella contenenti i resti mortali del frate minimo, padre Bernardo Maria Clausi, le cui virtù eroiche di Venerabile sono state riconosciute dallo stesso Santo Padre con decreto di promulgazione dell'11 dicembre 1987. Come pure ci fu un proficuo incontro quel giorno in Arcivescovado tra Sua Santità ed il Rettore dell'Università della Calabria, prof. Pietro Bucci, che fu l'inizio di un rapporto intenso di conoscenza, amicizia e profonda fede, ch'ebbe termine con la sua morte avvenuta a Roma il 10 ottobre del 1994, ricordando il suo impegno pure di primo Presidente della Università Biocampus nella città eterna.

Quel 6 ottobre del 1984 fu un giorno importante per tutta la Calabria, la città di Cosenza, sede di una nascente Università innovativa e residenziale, apprezzata nel momento della sua fase di avvio (1971) anche da sua Santità Paolo VI° che inviò Mons. Enea Selis, in rapporto stretto di stima ed amicizia con il Rettore Beniamino Andreatta, a guidare la Diocesi di Cosenza/Bisignano, in virtù proprio della creazione di un Campus universitario statale in una nuova città in fase di espansione e di una nutrita presenza giovanile, in attesa di un domani di nuove speranze, verso i quali Sua Santità Giovanni Paolo II, oggi Santo, rivolse loro nel suo discorso tenuto nello stadio San Vito di Cosenza parole e pensieri importanti e indimenticabili ancora oggi validissime.



Benedizione di Giovanni Paolo II del plastico dell'Unical nell'incontro privato con il Rettore Giovanni Latorre e Franco Bartucci nel 2004

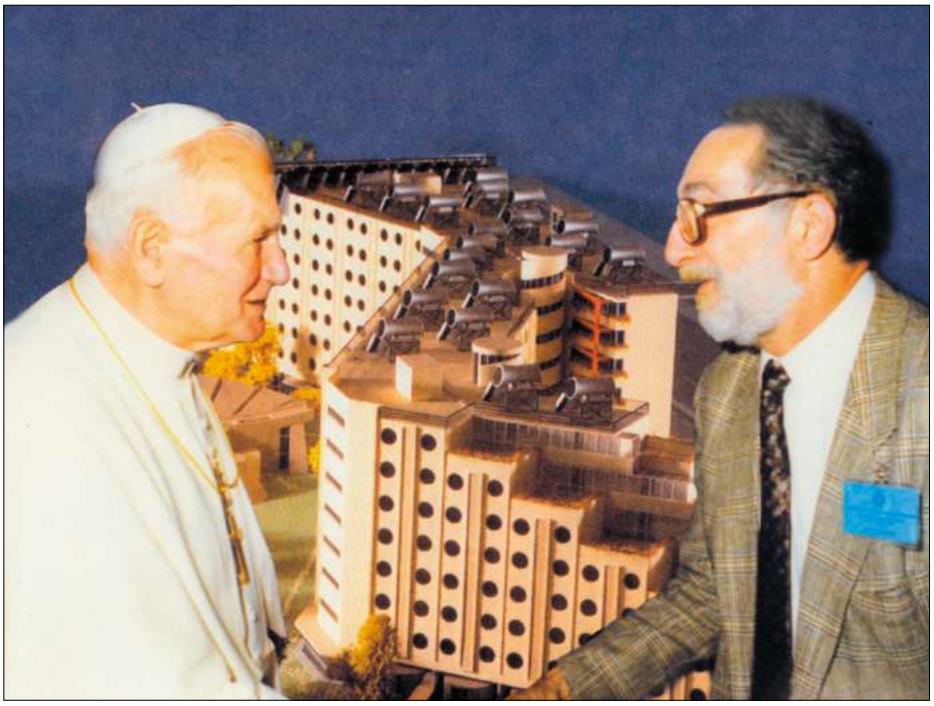
>>>

Le parole di Giovanni Paolo II a sostegno degli studenti dell'Università della Calabria

Per questo vanno ricordate: "Cosenza è sempre stata centro di cultura e di pensiero, che ha conosciuto nei secoli esponenti illustri. Oggi questa città ospita l'Università di Calabria, di recente istituzione. Molti giovani della Regione preparano qui il loro futuro, qui si addestrano alla ricerca scientifica, maturano il loro pensiero. Esser sede universitaria è un impegno che valorizza la città, ma è anche una grande responsabilità, poiché richiede da parte di tutte le componenti cittadine attenzione e dedizione per una formazione non solo accademica, ma umana e cristiana di tanti giovani. Auspico vivamente che l'Università, fucina del pensiero e dell'uomo, gareggi con le altre istituzioni sorelle per contribuire alla promozione culturale di questa diletta Regione, offrendo un servizio alla scienza degno della Calabria erudita del passato. L'Università di Calabria sia il punto più alto dell'interesse degli amministratori di questo capoluogo, poiché con uno studio serio che avvii ad una professionalità qualificante si crei quella classe dirigente di cui la Calabria ha bisogno per risolvere i suoi problemi. La ricomposizione del tessuto sociale passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana: la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale. Un pensiero infine rivolgo ai cittadini più bisognosi, agli ammalati, ai carcerati, ai piccoli, agli emarginati perché possano trovare sempre in Cristo conforto e speranza; possano essere loro, carichi di sofferenze e di umanità, il ponte per un mondo ed una società più giusta e più buona".
Non di meno possono essere considerate le parole finali del suo messaggio

in quanto espressione di un forte legame tra Sua Santità Giovanni Paolo II e la Calabria: "A tutti imparto la mia Benedizione, invocando dal Signore su questa città e i suoi abitanti prosperità, concordia operosa, pace. Da oggi la Calabria ha un calabrese in più".
Quel 6 ottobre del 1984 in Arcivescovado a Cosenza, nell'udienza privata, insieme all' Arcivescovo, Mons. Dino Trabalzini, c'erano varie autorità cittadine, tra i quali il presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, prof. Francesco Del Monte, ed il Rettore dell'Università della Calabria, prof. Pietro Bucci, che a nome dell'intera comunità universitaria (docenti, non docenti e studenti) offrì in dono a Sua Santità un plastico rappresentativo di un grande edificio come proposta di un progetto per l'uso delle fonti di energia alternativa da realizzare in un centro integrato per comunità in un paese del terzo mondo. Un progetto curato dall'arch. Maurizio Bonifati, con il coordinamento del prof. Roberto Visentin, docente dell'UniCal, fautore della ricerca sull'energia solare nel campus

>>>



Un rapporto intenso tra Giovanni Paolo II e il Rettore Pietro Bucci

universitario di Arcavacata.

Di questa storia del rapporto tra San Giovanni Paolo II e l'idea progettuale dell'Università della Calabria, alla luce di una speranza di avere in visita Papa Francesco al Santuario di San Francesco di Paola, con interessamento al vicino campus universitario di Arcavacata, nel centenario dell'elevazione a Basilica minore della chiesa del proto convento, ci mette nelle condizioni di ricordare un altro momento molto bello vissuto l'8 settembre 2004 durante un'udienza riservata, svoltasi nell'Auditorium Paolo VI, nel corso della quale il Rettore, Giovanni Latorre, gli offrì in dono il plastico delle strutture della nostra Università ed osservai l'espressione felice del Magnifico nel vedere che Papa Giovanni Paolo II alzava la mano per benedirlo.

Una visione che riportava la mia memoria a ricordare quanto successe a Cosenza quel 6 ottobre del 1984 quando usò quelle parole forti a sostegno delle funzioni dell'Università e soprattutto al ruolo delle aspirazioni ed impegno degli studenti nel formarsi nel campus e contestualmente prepararsi ad essere dei bravi uomini e donne professionisti per il bene della propria terra di Calabria e del Paese, senza dimenticare quella frase: "Da oggi la Calabria ha un calabrese in più". Oggi che lo veneriamo come Santo si eleva ancora più forte la convinzione di sentirlo come "nostro protettore" ed in particolare sulla comunità universitaria dell'Università della Calabria.

La cappella dove sono custodite le reliquie di San Francesco da Paola

L'incontro dell'8 settembre 2004 aveva una motivazione particolare che cadeva nel decimo anniversario della scomparsa del Rettore Pietro Bucci, nonché per la consegna della "Bandiera della Pace", realizzata dagli studenti universitari del "Progetto Magellano" in giro per diverse Università europee, con l'omaggio di un libro, curato da padre Rocco Benvenuto, dell'Ordine dei Minimi, che trattava di una ricerca sulla vita del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, insieme ad un quadro poster che riproduceva una immagine centrale di una stretta di mano tra Sua Santità Giovanni Paolo II ed il Rettore Bucci.

Fu molto attratto da quella immagine tanto che il suo sguardo, mentre parlavo nel raccontare il significato e le motivazioni di quel dono, i suoi occhi luminosi, vivi e dolci, al di là della sua sofferenza nel parlare, si ponevano ora sul poster ed ora su di me in forma di compiacimento e condivisione di sentimenti attraverso l'incrocio dei nostri sguardi. Erano gli occhi che parlavano. Sono stati momenti deli-

>>>

segue dalla pagina precedente

cati bellissimi e indimenticabili dandomi la certezza di aver fatto bene nell'organizzare quell'incontro con quelle motivazioni. Dal quale sono scaturite delle certezze sul rapporto di stima ed amicizia che si sviluppò tra di loro in funzione anche dell'acquisizione di una grande fede da parte del prof. Bucci, dichiaratosi ateo e socialista nei primi anni di lavoro, come docente di chimica, nell'Università della Calabria. Tanto che in un momento di dialogo riservato un giorno mi confidò che il suo sogno era quello di arrivare a conferire, per meriti umanitari, culturali e religiosi, a Sua Santità Giovanni Paolo II e a Suor Maria Teresa di Calcutta una laurea "Honoris Causa" come Università della Calabria. Il sopraggiunto decesso del mese di ottobre 1994 ne bloccò questo suo sogno. In fondo quella mattina dell'8 settembre 2004 nell'incontro ch'ebbi con sua Santità c'era anche la rappresentazione interiore di riconoscenza del sogno del Rettore Pietro Bucci. Un sogno che poteva diventare realtà anticipando quando poi avvenne anni dopo nel duemila con il conferimento della laurea "Honoris Causa", da parte dell'Università "Tor Vergata" di Roma, in ricordo del suo incontro mondiale con i giovani in quell'area universitaria durante il "Giubileo" del duemila.

Un incontro stimolante con Papa Benedetto XVI e con Papa Francesco

Della storia dell'Università della Calabria se n'è parlato pure con Sua Santità Benedetto XVI in occasione di una udienza privata avuta il 2 maggio 2007 sul sagrato della Basilica di San Pietro organizzata per la consegna del "libro dei pensieri", realizzato sempre dagli studenti universitari del "Progetto Magellano" tra gli studenti di varie università europee, nonché un'ampia rassegna stampa sulla figura del primo Rettore dell'Ateneo Calabrese, Beniamino Andreatta, deceduto nel frattempo a Bologna il 26 marzo 2007. Un Papa interessato alla storia della nostra Università e al suo campus, non ancora portato a termine, tanto da non risparmiarsi parole di stimolo ed incoraggiamento nel proseguire l'opera, compresa la realizzazione di una chiesa come concordato mediante la consegna di un progetto tra il Rettore Giovanni Latorre e l'Arcivescovo di Cosenza/Bisignano, Monsignor Salvatore Nunnari.
Poi arriva l'incontro in udienza privata anche con Papa Francesco, sempre sul sagrato della Basilica di San Pietro, che si svolge nella mattinata del 9 aprile 2016, su iniziativa dell'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", per omaggiarlo dei tre volumi "La storia dell'Università della Calabria- Dalla legge istitutiva alla sua realizzazione" di Aldo Bonifati, pubblicato dalla Pellegrini Editore, e parlargli del campus e dei giovani che ne vivono l'esperienza residenziale.

>>>

Immagini del Santuario di San Francesco di Paola [*courtesy santuariodipaola.it*]

segue dalla pagina precedente

Ci fu l'opportunità di parlargli, con la consegna di un libretto, della figura del Venerabile Padre Bernardo Maria Clausi, dell'Ordine dei Minimi, fervente sostenitore e testimone del valore della misericordia durate l'esercizio della sua missione religiosa; come pure della presentazione di un opuscoletto raffigurante tutti i momenti più significativi creatisi nell'Università nel rapporto con la Chiesa cosentina, a cominciare fin dal suo sorgere con la nomina nel 1971 degli Organi accademici/Amministrativi e del Rettore Beniamino Andreatta, legato alla figura dell'Arcivescovo della diocesi cosentina bisignanese, Monsignor. Enea Selis, noto per la sua forte tempra ed esperienza con il mondo giovanile universitario avendo svolto la funzione di assistente spirituale della Fuci.
Un opuscoletto arricchito da due locandine/manifesti predisposti dal Presidente dall'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", Aldo Bonifati, distribuiti nelle parrocchie della diocesi cosentina/bisignanese, come nel Campus universitario di Arcavacata, nei giorni antecedenti la cerimonia di beatificazione di Giovanni Paolo II, avvenuta in Piazza San Pietro il 1° maggio 2011, quale segno di forte legame e fede religiosa.

Gli studenti ed il personale dell'UniCal in viaggio verso la piana di Sibari per l'incontro con Papa Francesco

Momenti anche questi molto belli vissuti nello scambio di pensieri e parole aventi come fine il desiderio di una conoscenza e l'estensione di un invito chiaro per averlo ospite nel Campus universitario in coincidenza magari di un viaggio apostolico presso il Santuario di San Francesco di Paola, per dare senso e valore al significato della parola "Charitas" e soprattutto alle speranze dei giovani chiamati a costruire un mondo migliore.
Una visita e un incontro pastorale tanto atteso e sperato da quel nutrito gruppo di giovani universitari, guidati dai Padri Dehoniani, accorsi il 21 giugno 2014 sulla Piana di Sibari per assistere alla celebrazione di una Santa Messa rimasta celebre per la denuncia contro i mafiosi: "Convivere ed aiutare la mafia è peccato. La 'drangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato. Bisogna dirgli di no. (....) Coloro che nella loro vita hanno questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio. Sono scomunicati".
Quel giorno, in quella circostanza, tanti giovani universitari, docenti e non docenti del campus universitario di Arcavacata, erano lì presenti con-

>>>

segue dalla pagina precedente

vinti, sulla base dei contenuti dell'omelia pronunciata, incentrata sul significato del valore della carità, che ci sarebbe stata quanto prima un' occasione d'incontro comunitario apostolico nei luoghi cari a San Francesco di Paola e chissà nel campus universitario di Arcavacata.

Parole e pensieri chiari che risuonano ancora oggi freschi e stimolanti nella loro osservanza: "Il popolo che adora Dio nell'Eucaristia è il popolo che cammina nella carità. Adorare Dio nell'Eucaristia, camminare con Dio nella carità fraterna. Oggi, come Vescovo di Roma, sono qui per confermarvi non solo nella fede ma anche nella carità, per accompagnarvi e incoraggiarvi nel vostro cammino con Gesù Carità. Incoraggio tutti voi a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza. La tenerezza di Gesù, la tenerezza eucaristica: quell'amore tanto delicato, tanto fraterno, tanto puro. Il Signore Gesù non cessa di suscitare gesti di carità nel suo popolo in cammino!".

Un passaggio dell'omelia di Papa Francesco dove il valore e la parola "Carità" è stata più volte citata e richiamata e che per tantissimi calabresi è considerata "sacra" per effetto del suo Santo protettore, San Francesco di Paola, che ha fatto della "carità" fraterna, della solidarietà, del bisogno di giustizia, speranza e tenerezza,

>>>

Supplemento speciale del quotidiano webdigitale Calabria.Live
a cura di Franco Bartucci e Santo Strati.
Si ringrazia per le immagini il Santuario di Paola e Franco Bartucci

segue dalla pagina precedente

un percorso di vita umile, semplice nel raggiungimento dell'ubbidienza totale del suo Dio.
Indimenticabili furono le parole rivolte quel giorno ai giovani per il loro futuro fatto di lavoro ed impegni concreti: "Un segno concreto di speranza è il Progetto Policoro, per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! L'ho detto tante volte e lo ripeto una volta in più: non lasciatevi rubare la speranza! Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello".
Il correttore provinciale dell'Ordine dei Minimi di Paola, padre Francesco Trebisonda, nel dare l'annuncio delle celebrazioni del centenario dell'elevazione della chiesa del proto convento del Santuario a Basilica Minore ha auspicato che nell'anno giubilare, proclamato con l'apertura della Porta Santa, si ha fiducia e speranza in una visita pastorale di Papa Francesco, a cui ci si accosta come giornalista componente della famiglia e della storia dell'Università della Calabria per come raccontato nel servizio. Per l'Università della Calabria, benedetta da San Giovanni Paolo II nel suo viaggio a Cosenza del 6 ottobre 1984 e nell'udienza privata svoltasi l'8 settembre 2004 nell'Auditorium Paolo VI, una tale circostanza cadrebbe nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua nascita.
Sarebbe straordinario alla luce dei suoi pensieri espressi per dare valore e significato pregnante ancora oggi al ruolo degli studenti, della comunità universitaria e della Calabria tutta.
"Auspico vivamente che l'Università, fucina del pensiero e dell'uomo, gareggi con le altre istituzioni sorelle per contribuire alla promozione culturale di questa diletta Regione, offrendo un servizio alla scienza degno della Calabria erudita del passato. L'Università di Calabria sia il punto più alto dell'interesse degli amministratori di questo capoluogo, poiché con uno studio serio che avvii ad una professionalità qualificante si crei quella classe dirigente di cui la Calabria ha bisogno per risolvere i suoi problemi. La ricomposizione del tessuto sociale passa attraverso lo studio e l'impegno culturale, volti all'affermazione della dignità della persona umana: la Calabria tutta attende fiduciosa questo contributo di pace e di progresso sociale".
Sperare nella visita pastorale di Papa Francesco non è certamente cosa da poco ed intensificherebbe il rapporto sviluppatosi in questi anni tra la Chiesa cosentina e la stessa Università, nato grazie alla mediazione e all'impegno del primo Rettore, prof. Beniamino Andreatta, ch'ebbe nell'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Enea Selis, amatissimo dal mondo giovanile e non solo, una spalla ideale di sostegno per la realizzazione di un grande progetto scientifico culturale mirato a cambiare le sorti future della Calabria partendo dalla formazione dei giovani. ■

Supplemento al quotidiano Calabria.Live del 13/11/2021 - Direttore responsabile Santo Strati - Reg. Trib. CZ 4/2016 - Roc 33726